

# Soggettività e valori nella definizione di stili di vita e di consumo

di **Marco Aliotta**  
*Caritas Trieste*

## **Definizione dell'oggetto di interesse**

Obiettivo conoscitivo della ricerca empirica è stato l'individuazione di similitudini e differenze negli stili di vita e di consumo, di famiglie socialmente inserite, di quelle che sono definite in una condizione di impoverimento ed infine di quelle che si trovano in situazione di povertà conclamata.

In particolare si è cercato di rispondere alla seguente domanda: a parità di condizioni economiche, vi sono differenti percezioni dell'impoverimento, collegate alla sfera della soggettività e quindi a stili di consumo, a reti di relazioni, ad aspetti valoriali, alla partecipazione sociale e più in generale al *well being*? L'ipotesi da verificare ha riguardato la possibile incidenza di tali fattori nell'attribuzione di significato all'impoverimento vissuto e/o percepito.

Il confronto tra le varie tipologie di famiglie ha avuto lo scopo di cogliere in modo anticipato i segnali del disagio, del rischio sociale soggettivamente percepito anche tra le famiglie della "normalità".

Si è voluta quindi predisporre un'analisi delle possibili variabili che incidono significativamente nelle traiettorie biografiche degli individui e che influenzano la capacità/incapacità di fronteggiamento degli stessi nel caso sopravvengono situazioni di vulnerabilità che coinvolgono persone e famiglie le quali, nel volgere di breve tempo, si vedono costrette a ridimensionare il loro stile di vita, ad affrontare rischi che non pensavano di dover correre, a cercare soluzioni che non erano nemmeno psicologicamente preparate ad affrontare e a rivedere al ribasso i loro progetti futuri. Tutto ciò nel contesto storico legato alla profonda crisi economico-finanziaria che ha colpito diffusamente la società a partire dalla fine del 2008.

Il riferimento territoriale è quello del Friuli Venezia Giulia. Il confronto è stato realizzato tra famiglie prese in carico dai progetti di contrasto della crisi, messi in campo dalle quattro Caritas di Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con i Servizi Sociali comunali, e famiglie nella "normalità". Per operare questa distinzione si è fatto riferimento alle soglie di povertà riferite al 2010 definite dall'Istat nell'annuale studio sulla povertà in Italia con degli aggiustamenti legati all'inflazione.

## **Prospettiva teorica di riferimento**

Per la costruzione di un impianto teorico si è fatto riferimento alla nuova prospettiva del costruzionismo umanista (Cesareo e Vaccarini, 2006). La prospettiva “costruzionista” prende spunto dalla necessità di non prescindere dall’azione degli individui e dai loro scambi simbolici. La logica “umanista” nasce dall’idea che l’essere umano partecipa alla costruzione della realtà sociale non come individuo ma come persona. Si passa quindi dall’astrattezza intesa come astrazione dal contesto relazionale di riferimento all’unicità data dalla storia e dai legami sociali che connettono le biografie degli uomini.

Una sintesi di tale pensiero è stata portata avanti da Charles Taylor a partire dal suo *Le radici dell’Io* (1993), in cui traccia una prospettiva etico-politica, centrata sul tema dell’identità.

## **Obiettivi conoscitivi specifici della ricerca**

Rispetto alla ricerca empirica ci si è posti i seguenti obiettivi conoscitivi specifici:

- analizzare le caratteristiche strutturali degli intervistati partendo da una ridefinizione delle soglie di povertà dell’Istat;
- sondare gli stili di consumo e i rischi connessi ad un’eventuale non aderenza alla reali capacità economiche delle famiglie, con la costruzione di un indice, denominato di rischio insolvenza che ha cercato di individuare delle soglie di pericolosità collegate a stili di vita e di consumo;
- monitorare il capitale relazionale delle persone intervistate, rispetto alla rete primaria, a quella secondaria e ai tempi di vita con l’obiettivo di individuare possibili affioramenti di dinamiche di disagio in direzione dell’impoverimento se non proprio della povertà e dell’esclusione sociale;
- esplorare la dimensione spirituale degli intervistati con l’obiettivo di misurare l’influenza che un credo religioso possa avere sugli stili di vita e di consumo;
- approfondire la dimensione valoriale, raccogliendo opinioni sul concetto di povertà e ricchezza e riconducendo le risposte a dimensioni afferenti alle categorie dei valori materialistici e post materialistici (Maslow 1973, Inglehart 1983). Anche in questo caso si sono incrociati i dati con le soglie di povertà per comprendere similitudini e differenze all’interno delle differenti fasce.